

A Genazzano

Sentieri partigiani di ieri memoria antifascista di oggi

La sezione ANPI di Genazzano-Monti Prenestini-Alta Valle del Sacco, "G. Emilio D'Amico-Lidia Cicconani", l'11 luglio ha voluto ricordare i partigiani della Banda di Genazzano, ripercorrendo i luoghi, i nascondigli e i percorsi teatro delle loro azioni.

La volontà della sezione di Genazzano è quella di creare per il 25 aprile, un appuntamento annuale, con l'ANPI, il Sindaco e i cittadini della Valle, dando vita ad una manifestazione denominata: *"I Sentieri della Memoria"* con lo scopo di riscoprire i percorsi della lotta partigiana, oggi apparentemente scomparsi, perché nascosti, alcuni, dall'abbandono e dalla vegetazione.

Il percorso si snoda nel paese e in zone ricche di vegetazione (come La Selva) in otto punti: 1) La casa di G. Emilio D'Amico, Capo della Banda di Genazzano e

martire delle Fosse Ardeatine; 2) Colle Sant'Andrea, luogo di un rastrellamento tedesco; 3) San Pio, usato come deposito di opere d'arte provenienti da Palazzo Venezia e altri luoghi; 4) Parco degli Elcini-Castello Colonna dove era il comando tedesco, le carceri ed i forni "Wass" per fare il pane da portare ai soldati tedeschi a Cassino; 5) Luogo dell'arresto di G. Emilio D'Amico,

presso la bottega, sotto casa sua; 6) Percorso interno al paese: luoghi bombardati (campanile di S. Maria, piazza Napoli, via del Borgo, Piazzetta del Senile, la Valle) luoghi di posizionamento dei comandi tedeschi (Caserma vecchia, Piazza Santa Croce, Tirassegno dove era una piccola base aerea), Via Antonio Gonne, Via Andreani (sosta alle targhe di vittime del fascismo); 7) Via dello Spanditore; 8) La Selva: nella zona venivano



progettate parte delle azioni partigiane. Ci sono grotte scavate nel tufo (Arnari) utilizzate come base per riunioni, deposito armi e rifugio da bombardamenti e rastrellamenti nazi-fascisti.

La manifestazione, in programma per il 20 giugno, è stata rimandata, causa maltempo, ma finalmente, l'11 luglio, si è svolta in una bella giornata di sole.

Molti iscritti all'ANPI, abitanti di Genazzano e dei

paesi vicini, hanno percorso i luoghi teatro delle azioni dei partigiani della "Banda di Genazzano" e dopo il lungo giro si sono incontrati a casa dei fratelli Vinicio e Giuseppe Di Marco (dove i partigiani spesso si fermavano). Sulla facciata della casa, il Sindaco Fabio Ascenzi, la presidente della sezione ANPI, Rita Camicia, ed il sottoscritto, quale segretario provinciale di Roma, alla

presenza di molta gente, hanno scoperto una targa in marmo a ricordo dei partigiani della Valle. È stata una cerimonia molto semplice ma sentita da tutti i presenti.

Riproponendo il percorso nei luoghi della lotta al nazifascismo, l'ANPI di Genazzano ha voluto sensibilizzare i cittadini e gli abitanti della Valle del Sacco (tra cui Olevano Romano, Bellegra e Palestrina) sulla storia della "Banda partigiana di Genazzano", forse troppo presto dimenticata, così come, forse, molti hanno dimenticato il sacrificio di G. Emilio D'Amico, morto per un ideale chiamato Libertà.

Con i *Percorsi della Memoria*, l'ANPI di Genazzano rammenta a chi vuole cancellare la storia della Resistenza che nella Valle ci sono stati dei giovani antifascisti che hanno combattuto, armi in pugno, contro nazisti e fascisti per la conquista della libertà e della democrazia.

Ed oggi, come ieri, nella Valle ci sono donne e uomini che hanno fatto proprio il testimone ideale di quei giovani del 1943-'44, pronti a loro volta a passarlo ai giovani del futuro, perché la lotta partigiana in questi luoghi è e sarà sempre scritta nel cuore: "Ora e sempre Resistenza".

Ernesto Nassi

Viterbo

Depositata all'Archivio di Stato la documentazione ANPI e ANPPIA

Trentaquattro buste d'archivio, contenenti 473 fascicoli – di cui 104 muniti di fotografie e sessantadue di manifesti – e 178 sottofascicoli; quattordici buste di materiale emerotecario, contenenti “*L'Antifascista*”, periodico dell'ANPPIA (anni 1981-'92), e “*Patria indipendente*”, periodico della Resistenza e degli ex Combattenti (anni 1966-2002), più la mostra *Storia e cronaca della Resistenza italiana ed europea* (1995). È la consistenza dell'archivio dei comitati provinciali dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) e dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPIA), depositato presso l'Archivio di Stato di Viterbo, frutto di un lavoro volontario di oltre 450 ore, tra schedatura, ordinamento, selezione e inventariazione del materiale. La documentazione archivistica ANPI riguarda gli anni dal 1968 (quando Luigi Tavani, dopo una fase di stallo, rilancia l'Associazione sul territorio) al 2002 (quando, con la morte del Presidente Luigi Amadori e l'elezione di Biagio Gionfra, entriamo nella fase corrente dell'archivio). La documentazione ANPPIA, invece, riguarda soltanto gli anni 1981-'92. Vi sono comunque documenti originali che datano a partire dal 1944.

L'archivio si suddivide in tre serie: *Documentazione e pratiche* (a sua volta suddivisa in quattro sottoserie: *Antifascisti e partigiani di Viterbo e Provincia, Paesi della Provincia; Antifascismo e bande partigiane della Provincia; Altre province italiane*); *Attività ANPI e Attività ANPPIA*.

Con l'archivio è stato depositato un inventario, che consta sia di una versione sommaria, per avere un'idea circa le serie e il contenuto delle buste, sia di una analitica, con la descrizione dei singoli fascicoli e sottofascicoli. In appendice all'inventario, gli indici delle formazioni partigiane, dei luoghi e dei nomi citati: uno strumento di ricerca redatto proprio per venire incontro alle richieste solitamente rivolte alla nostra Associazione.

Al contrario di quanto spesso succede al momento dei depositi d'archivio, la nostra non è una realtà che ha



cessato la sua esistenza o esaurito la sua funzione: a partire dal Congresso nazionale di Chianciano (2006), l'ANPI ha aperto le iscrizioni a chiunque fosse vicino ai suoi scopi associativi. Il venir meno dei partigiani, per ragioni anagrafiche, è stato ampiamente compensato da una crescita dell'Associazione che, nel 2009, ha superato i 110 mila iscritti. L'inventariazione e il deposito del nostro archivio sono quindi da inquadrare nel complesso delle attività che l'ANPI svolge per salvaguardare la memoria, locale e non, dell'Antifascismo e della Resistenza.

Mettiamo a disposizione di storici, studiosi e semplici interessati un patrimonio archivistico ragguardevole, per la nostra storia civile, politica e sociale, senza imporre limiti, cronologici o d'altro tipo, alla consultazione.

Silvio Antonini, ANPI Viterbo

Nel Maceratese

È nata la Sezione ANPI dell'Alto Nera

Intitolata al partigiano Pietro Capuzi Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, barbaramente torturato e poi ucciso dai nazifascisti il 9 maggio del 1944 in località Vena d'Oro di Ussita, è stata presentata, la Sezione di Visso-Ussita-Castelsantangelo sul Nera dell'Associazione Partigiani d'Italia nel Teatro Comunale di Visso, il 4 settembre, davanti ad un numeroso pubblico, alla presenza del Presidente Provinciale Giulio Pantanetti e di quello di Camerino Mario Mo-

sciatti e di Matteo Petracchi, autore del libro sull'opposizione dei maceratesi al fascismo.

In precedenza gli iscritti avevano nominato i dirigenti locali presentati alla riunione pubblica: Antonio Capuzi, figlio dell'eroe Pietro, Presidente Onorario; Giulio Lattanzi, Presidente; Vice Presidenti Venanzina Capuzi e Roberto Flammini; componenti il Comitato Paolo Cioli, Camilla Fabi, Marco Rinaldi.

All'incontro al Teatro Comunale di Visso oltre all'affermazione dei valori della Resistenza e della Costituzione per ritornare ad un convivere civile, si sono programmate le prossime iniziative storico-politiche della Sezione dell'ANPI che coinvolgeranno le popolazioni, i residenti, i giovani dell'Alto Nera.